

I NODI DELL'ACCIAIO NESSUNA SOLUZIONE IMMEDIATA IN VISTA PER LA VERTENZA TARANTO, PROCLAMATE OTTO ORE DI SCIOPERO

Ilva, la lunga agonia

Nulla di fatto nell'incontro Governo-sindacati

● Sarà ancora una volta sciopero: contro le indecisioni del governo e la prospettiva che il destino della siderurgia in Italia sia affidato ad ArcelorMittal, partner ritenuto «del tutto inaffidabile». I sindacati metalmeccanici Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl Metalmeccanici alzano nuovamente le barricate dopo il vertice di ieri a Palazzo Chigi con i capi di gabinetto della Presidenza del Consiglio e dei ministeri competenti. Un incontro definito «deludente» dai rappresentanti dei lavoratori. Nessun ministro presente, nessuna informazione sul negoziato in corso, nessuna garanzia sul futuro.

RIZZO A PAGINA 3 >>>

INDUSTRIA

DOPO IL SUMMIT A PALAZZO CHIGI

NESSUN MINISTRO

Con Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl Metalmeccanici solo i capi di gabinetto della Presidenza del Consiglio e dei ministeri

LA PROTESTA

I rappresentanti dei lavoratori hanno annunciato un'astensione dal lavoro di 8 ore in tutti i siti del gruppo «entro il 23 novembre»

«Incontro flop». Sciopero all'ex-Ilva

I sindacati contro le indecisioni del governo e l'«inaffidabile» ArcelorMittal

AL PROSSIMO CDA

Sul tavolo le dimissioni di Bernabè, la governance e la situazione finanziaria

SICUREZZA

L'Esecutivo diffida AM «Non vada in Cig chi si occupa di manutenzione»

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Sarà ancora una volta sciopero: contro le indecisioni del governo e la prospettiva che il destino della

siderurgia in Italia sia affidato ad ArcelorMittal, partner ritenuto «del tutto inaffidabile». I sindacati metalmeccanici Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl Metalmeccanici alzano nuovamente le barricate dopo il vertice di ieri a Palazzo Chigi con i capi di gabinetto della Presidenza del Consiglio e dei ministeri competenti. Un incontro definito «deludente» dai rappresentanti dei lavoratori. Nessun ministro presente, nes-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979

suna informazione sul negoziato in corso, nessuna garanzia sul futuro. Le sigle sindacali hanno così annunciato uno sciopero di 8 ore nell'intero gruppo (AdI, Ilva in As, appalti e indotto), con articolazioni che saranno stabilite territorialmente, «entro il 23 novembre». Per quella data è prevista l'assemblea di Acciaierie d'Italia convocata dal Cda (che si riunirà anche giorno 15) in cui, oltre alle dimissioni del presidente Franco Bernabè, si discuterà della governance e della situazione finanziaria, considerando il calo degli utili e la mancanza di liquidità. ArcelorMittal, socio di maggioranza, detiene il 62% delle quote, il socio pubblico Invitalia il 38%. Il passaggio in maggioranza dello Stato era stato programmato nel maggio del 2024, ma l'11 settembre scorso è stato sottoscritto un memorandum, cioè una lettera d'intenti, di cui sono filtrate solo indiscrezioni sull'intenzione del governo di non entrare più in maggioranza e di affidarsi ancora alla multinazionale. Ora potrebbero cambiare ancora le regole d'ingaggio e si prospetta una nuova ricapitalizzazione (in un precedente Cda l'Amministratore delegato Lucia Morselli ha indicato un fabbisogno di 320 milioni necessario per andare avanti). Per le

01749

organizzazioni sindacali «è inaccettabile concedere ulteriori fondi pubblici, ma si dovrà prevedere la stessa proporzionale responsabilità e partecipazione all'investimento del socio privato, unica garanzia questa per il Paese e i lavoratori».

I leader di Fim, Fiom e Uilm hanno parlato di una «trattativa disastrosa», «un incontro andato male anche rispetto alle minime aspettative» con «risposte preoccupanti che lasciano l'amaro in bocca».

Il tavolo di confronto, che sarà «stabile e permanente», per Palazzo Chigi si è svolto «in un clima franco ed è stato l'occasione per aggiornare i sindacati». Da parte propria il Governo, «sottolineando chiaramente l'intenzione di continuare a fare la propria parte, ha ribadito gli impegni assunti che prevedono l'assoluta esclusione di ipotesi di chiusura o liquidazione dello stabilimento nonché della sospensione dell'attività». In particolare, «i sindacati - aggiunge la nota della presidenza del Consiglio - sono stati aggiornati sul tema relativo alla sicurezza sul lavoro» ed è sta-

to comunicato «che l'azienda ArcelorMittal è stata diffidata dal mettere in cassa integrazione i lavoratori che si occupano di manutenzione». Ma «ogni necessario approfondimento sui temi di carattere industriale è stato rimandato a dopo il 23 novembre quando è stata convocata l'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia».

Ai sindacati questo non basta. «Sembra sbagliato, inedito, ingiusto e insostenibile - ha osservato il segretario Fim Roberto Benaglia - che lo Stato metta 2 miliardi e 300 milioni e il socio privato non ci metta nulla».

ArcelorMittal, ha detto il leader Fiom Michele De Palma, «non può tenere in ostaggio i lavoratori degli stabilimenti di Acciaierie d'Italia, non può tenere in ostaggio il governo italiano e non può tenere in ostaggio i cittadini delle città dove ci sono gli stabilimenti. È ora che si faccia un negoziato vero».

Per il segretario generale della Uilm Rocco Palombella «da 4 anni Mittal non fa altro che sfruttare il nostro Paese, ricevere fondi pubblici e tenere gli stabilimenti a un livello di produzione minima con il rischio di chiusura dietro l'angolo. Questa situazione è inaccettabile, vogliamo la verità una volta per tutte».

È mancata «la concretezza - rileva il segretario Ugl Metalmeccanici, Antonio Spera - in un contesto quanto mai instabile e pericoloso». L'Esecutivo, attaccano infine Francesco Rizzo e Sasha Colautti dell'Usb, «prende ordini dalla multinazionale e ne subisce i ricatti, ne è quindi suddito».



EX ILVA I segretari dei sindacati metalmeccanici davanti a Palazzo Chigi. Nei riquadri a sinistra Lucia Morselli e Franco Bernabè

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979